

La 25ma edizione del Tefaf a Maastricht

È sempre l'evento clou

Intanto però altre manifestazioni in Europa crescono: Masterpiece a Londra, Paris Tableau a Parigi e il prossimo ottobre anche Frieze Masters

MAASTRICHT (OLANDA). Tefaf, gran dama delle fiere d'arte, lucida con orgoglio l'argenteria di famiglia questo mese per celebrare il suo giubileo: 25 anni fa Tefaf Maastricht partì nel Maastricht Exhibition and Congress Centre (Mecc) con 89 mercanti espositori, per lo più olandesi.

Dal 16 al 25 marzo, più di 270 mercanti internazionali porteranno i loro pezzi migliori in questa piccola cittadina olandese situata all'estremo meridionale del paese, in prossimità delle frontiere belga e tedesca.

Gli specialisti vedono ancora Tefaf come trendsetter del mercato. «È universalmente accettata come evento di punta delle tradizionali attività mercantili. È un barometro del mercato, offre un ventaglio di pezzi di grande valore delle arti figurative e decorative, dalle antichità alle opere contemporanee», dice James Goodwin, direttore del corso in mercato dell'arte all'Università di Maastricht.

Richard Green, dell'omonima galleria londinese, che tratta dipinti antichi, è uno dei più convinti sostenitori della fiera. «Si rafforza sempre più perché propone dipinti di elevata qualità, freschi per il mercato e con valutazioni corrette», dice.

Le basi sono solide, con un numero sostenuto di espositori che qui realizzano almeno il 30% del loro fatturato annuo, ma la «corsa alla qualità» del dopocrisi avvantaggia certe sezioni, come gli antichi maestri e le opere moderne di punta. I profitti nel tempo sono stati convogliati nella fondazione non profit della rassegna per evitare ai partecipanti costi elevati. «Tefaf è ancora molto economica rispetto a molte altre fiere d'arte e antiquariato», dice Paul Hustinx, general manager di questa edizione. L'affitto dello stand costa 330 euro al metro quadro. «Non lucrano sull'affitto degli spazi espositivi. Per questo il prezzo al metro quadro è di gran lunga il più basso di tutte le principali fiere», spiega Ben Janssens, presidente del comitato direttivo.

Segno eloquente della ciclicità del mercato dell'arte, un'opera presente alla fiera del 1988, alla Montgomery Gallery di San Francisco, sarà di nuovo esposta quest'anno. «Curiosamente, il dipinto "En promenade, St. Tropez" di Henri Lebasque, 1906, che allora avevamo inserito in listino a 275mila dollari, fu poi venduto a un collezionista di Los Angeles l'estate dopo per 335mila: ora è ritornato da noi dagli eredi di quel collezionista», dice Peter Fairbanks, il titolare

Nel museo i 25 anni di Tefaf

In occasione del 25mo anniversario di Tefaf si tiene una speciale mostra commemorativa nel Museum aan het Vrijthof, che riapre quest'anno dopo lavori di rinnovamento durati un anno e costati circa 7 milioni di euro (la Fondazione Tefaf è stata main sponsor del restauro). La mostra, «25 anni di capolavori al Tefaf» è aperta dal 14 al 25 marzo, negli stessi giorni della fiera. Venticinque gallerie olandesi e internazionali che hanno esposto ogni anno da quando la Tefaf iniziò nel 1988 hanno prestato un'opera che era già stata esposta in fiera. Tra i pezzi di maggior rilievo, «Negra con cappello rosso», 1929, di Jan Sluijters, in prestito dalla Kunstgalerij Albricht, e «Cristo e l'adultera», 1628, un dipinto di Pieter Brueghel il Giovane in prestito dalla galleria londinese Johnny van Haeften. □ Belinda Seppings



Una foto del padiglione dedicato all'arte italiana dal Cinque al Settecento nell'edizione del 1991 di Tefaf

della galleria. Il pezzo ora ha un prezzo base di 675mila dollari.

Le draconiane verifiche di autenticità sono diventate parte dell'aneddotica del mondo dell'arte, con alcuni mercanti che si dicono terrorizzati quando i loro stock vengono attentamente vagliati dagli esperti della fiera (174 in totale) che compongono i 29 comitati specialistici di controllo. «Si tratta della fiera con le più rigorose procedure di controllo al mondo ed è stato così fin dall'inizio», dice Richard Green. Aver fatto entrare nel 2000 l'Art Loss Register come ausilio nel controllo della provenienza degli oggetti in vendita ha ancor più rassicurato i collezionisti. «Ciò significa che vengono prese in esame la maggior parte delle istanze di restituzione», secondo Johnny Van Haeften.

Ma c'è qualche nuvola a offuscare l'apparentemente sereno orizzonte di Maastricht. Nel gennaio 2011 il governo olandese ha apportato modifiche alle aliquote Iva che comprendono un aumento dal 6 al 19% sul valore dell'arte importata in Olanda da fuori Europa. Ci si lamenta spesso sul fatto che la fiera sia «troppo grande», mentre le sezioni moderna e contemporanea necessitano, a detta di tutti, di una maggior presa di confidenza. Nel 2010 c'erano 45 mercanti specializzati in questi settori e 46 lo scorso anno, ma grandi nomi come Hauser & Wirth e Acquavella non hanno più partecipato.

«Si può andare ad Art Basel per l'arte contemporanea dove gli standard sono complessivamente più alti», dice il mercante David Koetsier, che ribadisce come Tefaf abbia bisogno di concentrarsi sui settori portanti, come gli antichi maestri, alla luce di nuove fiere come Paris Tableau. Masterpiece a Londra, ora al secondo anno, si propone di diventare un punto di riferimento per i maggiori mercanti e collezionisti d'Europa. «Tefaf non ha un vero rivale, ma si stanno formando delle nuvole all'oriz-

zonte a causa della relativa inaccessibilità geografica di

La prima volta a 24 anni

Giovane ma con le idee chiare. Una conversazione con Filippo Benappi, 24 anni, porta una ventata di ottimismo sui nuovi antiquari che proseguono sulla strada intrapresa dalle generazioni precedenti. Laureato in storia dell'arte a Siena, figlio di Ezio Benappi, un nome inscindibile dalla grande tradizione artistica e culturale torinese, esordisce a Maastricht. «Continuo la collaborazione decennale con la galleria Mehringer di Monaco di Baviera», dichiara e, stimolato a proposito di un possibile interesse su questi argomenti tra i suoi coetanei, non si sottrae. «Ci sono alcuni giovani collezionisti. È un fenomeno abbastanza "sotterraneo" ma noi cerchiamo di venire loro incontro. Un ostacolo può certamente essere il prezzo di alcuni oggetti, vista anche la loro rarità». Tra le opere proposte, una scultura in marmo raffigurante «Il ratto di Proserpina» (nella foto), eseguita intorno al 1780 a Torino dalla nota bottega dei Collino, celebre

tra l'altro per molti lavori nelle Tombe Reali di Superga. «Era rimasta nel loro atelier. È la versione più grande del gruppo oggi a Pavlovsk, donato da Vittorio Amedeo III a Paolo di Russia, spiega Benappi. Recentemente abbiamo acquistato una preziosa tavola con la Vergine e santi di scuola lombarda del Quattrocento che ho il piacere di presentare a Tefaf. Era esposta all'Alte Pinakothek di Monaco da cinquant'anni e prese parte alla storica mostra milanese sull'arte lombarda del 1958. Porta con sé la triste vicenda dello storico dell'arte August Liebmann Mayer, perseguitato e deportato ad Auschwitz. I nazisti gliela espropriarono e solo nel 2010 è stata restituita alla famiglia che ha poi deciso di venderla». □ L.Pi.

Dall'alto dell'alta epoca

C'è un luogo a Milano, in quella parte di città così legata al mondo del collezionismo, nel quale ci si può davvero immergere nella grande storia dell'antiquariato. È la Galleria Longari di via Bigli, fondata all'inizio degli anni Cinquanta da Nella Longari e oggi seguita dai figli Mario e Ruggero e dal nipote Marco. Le sculture lignee d'alta epoca, le miniature e gli oggetti d'arte medievali e rinascimentali sono da sempre la loro specializzazione, come testimonia anche la scelta di opere per il secondo anno consecutivo di partecipazione al Tefaf. «Una mostra che riempie di orgoglio e di entusiasmo», commenta Marco Longari, per la quale ci prepariamo con grande attenzione verso un pubblico internazionale colto e affezionato. Il gran numero dei visitatori conferma lo sforzo e l'offerta sempre più ricca di Tefaf, anno dopo anno». Tra le proposte si segnala la scultura lignea di primo Cinquecento raffigurante Cristo in Pietà con Angelo, attribuita a Giacomo e Giovan Angelo Del Maino (nella foto): «Un'opera inedita e importante per la ricostruzione del catalogo di questa celebre dinastia di artisti lombardi, specializzati nella produzione di arredi sacri in legno», commenta Longari. Sarà inoltre presentata una rara suppellettile liturgica di produzione veneta, utilizzata per sostituire la stretta di mano in funzione di segno di pace dopo l'eucaristia, risalente a fine Trecento, con Cristo in bassorilievo attorniato da una ricca cornice intagliata. Di Fra' Damiano Zambelli da Bergamo, autore del monumentale coro ligneo di San Domenico a Bologna, Longari espone a Maastricht una preziosa lavorazione in legno e metallo raffigurante la Crocifissione del 1542. □ L.Pi.

Gli italiani d'Olanda

Un giro in anteprima tra gli stand degli italiani

MAASTRICHT (OLANDA). Il capoluogo del Limburgo festeggia quest'anno un doppio anniversario: 20 anni da quel 7 febbraio del 1992 in cui si posero le basi della moneta unica europea e 25 anni dalla nascita di Tefaf, The European Fine Art Fair. Città ponte tra culture, Maastricht si è saputa trasformare e anche quest'anno accoglierà più di 270 espositori provenienti da 18 Paesi e decine di migliaia di visitatori che affolleranno i padiglioni del Mecc (Maastricht Exhibition and Congress Centre) dal 16 al 25 marzo (preview a inviti il 15).

Certo l'anno scorso ci furono alcuni che lamentarono la scomodità di Maastricht e un regime fiscale più oneroso, ad esempio, del vicino Belgio, proponendo Bruxelles come sede alternativa. «Chi è veramente interessato al nostro mondo è disposto a raggiungerci fin qui», commenta Fabrizio Moretti, che siede nel Board of Trustees di Tefaf. Inoltre la particolare atmosfera di questo luogo riesce a trasformare anche i mercanti d'arte solitamente in competizione tra loro, a creare amicizie e a stimolare nuove idee».

Anche Moretti festeggia il suo personale anniversario, i 10 anni qui come espositore. «La prima volta avevo appena 26 anni, oggi mi sento come a casa. Ho portato una selezione di dipinti provenienti dalla collezione di Carlo de Carlo e un prezioso leone di terracotta di Giovan Battista Foggini».

L'Italia è presente ovunque a Maastricht: espositori italiani, italiani residenti all'estero e stranieri che espongono opere d'arte di casa nostra. E non solo dipinti o sculture: Peter Finer presenta un'armatura milanese del 1580 già nella collezione Astor di Hever Castle, Di Castro la stupenda litoteca della duchessa di Berry, Domenico Piva alcuni arredi della Venezia più gloriosa, Pelham dell'arcinemica Genova. E poi l'Italia già allora da esportazione, il Canaletto londinese («Il Tamigi verso Westminster») da Lampronti e quello di terraferma (Veduta di Dolo) da Robilant + Voena. Un gioiellino del disperso altare della Certosa fiorentina del Galluzzo, l'Angelo di Giambologna che espone Altomani; la ricca serie di ferri battuti e terrecotte di Cesati e la quadrella di Canesso con Simone Peterzano e la splendida Laura Gonzaga ritratta da Lavinia Fontana.

Maastricht festeggia i 25 anni di Tefaf con una pubblicazione dedicata all'anniversario, la presentazione di alcune opere d'arte tra le più rilevanti vendute in questi anni, un convegno dal titolo «Cambiamenti e sfide. Gli ultimi 25 anni del mercato dell'arte e il suo futuro» (il 16 marzo) e una mostra davvero da non perdere: alcuni straordinari disegni collezionati da Frits Lugt, capolavori di Leonardo, Lorenzo di Credi, Guercino, Rembrandt.

□ Leonardo Piccinini



Da sinistra a destra e dall'alto in basso: un campionario di minerali della duchessa di Berry (Di Castro); un Angelo del Giambologna (Altomani); «Giovane che suona l'organo» di Angelo Caroselli (Lodi & Due); un lampadario di Flavio Poli per Seguso (Fancsaly); una parure «Grand Baroque» (Buccellati); un picchiotto da porta della metà del XVII secolo (Cesati); un netsuke di fine XVII secolo (Giuseppe Piva); un leone di Giovan Battista Foggini (Moretti); «Piazza San Marco» di Canaletto e bottega (Lampronti) e un secrétaire a ribalta di Denis Genty (attivo 1754-62) (Piva & C)